

## NON C'E' PIU TEMPO. Prendiamo l'iniziativa.

Mentre l'Azienda mantiene il suo cattivo gusto in tema di relazioni sindacali e disposizioni contrattuali, la discussione sul futuro della rete sta entrando nel vivo.

Il rischio reale che stiamo correndo è di trovarci invischiati, ancora una volta, in scelte politiche di natura finanziaria che nulla hanno a che fare con le scelte strategiche per il paese, la tutela di un settore importante come quello delle TLC e la tutela occupazionale dello stesso.

La scelta del Governo Renzi di Aprire a Open Fiber è stato il solito pasticcio all'Italiana, con il quale una valanga di soldi pubblici verranno regalati per progetti a lunga scadenza, inattuabili ed esorbitanti per la spesa pubblica.

La paventata separazione della Rete da TELECOM ITALIA (TIM) è, secondo noi, il solito baratto tra politica e finanza: da una parte Vivendi avrebbe il via libera all'interno dell'operazione MEDIASET, dall'altra il Governo - dopo il pasticcio e gli impegni assunti con OPEN FIBER - risolverebbe "l'empasse" strategico scorporando un Asset aziendale senza un vero e proprio piano sulle telecomunicazioni.

In termini occupazionali sarebbe la fine di Telecom Italia, dei suoi dipendenti e degli investimenti fatti fino ad ora nelle infrastrutture. Le ricadute su tutto il settore si avrebbero perché la fine di un grande operatore di TLC determinerebbe un punto totale di non ritorno che già nei settori commerciali delle Aziende vede il ricorso al lavoro sottopagato dei CALL CENTER.

Abbiamo sempre ritenuto che l'unica operazione sostenibile per il settore e per la nostra Azienda fosse un intervento pubblico nell'Asset Azionario per arrivare progressivamente alla completa. Una ipotesi che l'attuale classe politica continua a scartare, attento come è alle politiche privatizzatrici e alla distribuzione dei soldi pubblici alla finanza e alle imprese private.

In questo quadro tutto legato agli investimenti e agli Asset strategici del paese, aggiungiamo **la mancanza di un CONTRATTO NAZIONALE di SETTORE degno di questo nome.**

Ad oggi le parti abilitate alla trattativa (SLC-FISTEL-UILCOM-UGL/ASSTEL) sono al palo. Da una parte le Organizzazioni sindacali trattanti pretendono l'apertura di una discussione su una piattaforma inutile e non migliorativa delle condizioni lavorative e salariali attuali. Dall'altra le imprese vorrebbero una ulteriore deregolamentazione introducendo le norme previste dal JOBS ACT nel CCNL ed esautorando le RSU dalle trattative.

**Cogliamo l'occasione e prendiamo l'iniziativa.**

E' necessario farlo ora. Per questo vogliamo proporre a tutti i lavoratori e lavoratrici di TIM e del settore di aderire allo

### **Sciopero generale convocato (dai COBAS e dall'USB) il 10 Novembre 2017**

Intero Turno di Lavoro, con una mobilitazione di tutto il settore che rivendichi:

UN CONTRATTO NAZIONALE con miglioramenti normativi e salariali

- L'unicità di TELECOM ITALIA, la sua progressiva ri-pubblicizzazione evitando così lo spezzatino paventato in queste settimane dal dibattito politico-parlamentare.
- La fine degli appalti nei CALL CENTER.

**A ROMA: ore 10,00 Manifestazione in Piazza Montecitorio dove abbiamo chiesto un incontro con i Gruppi Parlamentari**

Roma 24/10/2017

**COBAS TIM**